

Ines Cavalcanti (n. 1951)

Associazione culturale Chambrà d'Oc | Organizzatrice di eventi nel Settore Lingua, Cultura e Rapporti Internazionali.



Fino al 1970 non sapevo di essere occitana, non conoscevo neanche il nome della lingua che parlavo, per definire la nostra lingua dicevamo “parlare a nòsta mòda”, pensavamo alle valli occitane piemontesi come a un luogo isolato, senza identità e anche in un certo qual modo senza futuro. Quando ho incontrato François Fontan, occitano d’oltralpe, ho guardato fuori ed ho visto un altro mondo. Nel 1972, con Fontan e con altri giovani del Movimento Autonomista Occitano, sono andata all’Università Occitana d’estate di Villeneuve sur Lòt in Guascogna. C’erano Robert Lafont, Yves Roqueta, Bernard Manciet, Marti, Joan Bodon, poeti, scrittori, cantanti, gente comune, tutti accomunati dal loro lavoro a favore della lingua e della cultura occitana. E io parlavo nel mio “a nòsta mòda” di Elva e mi comprendevo con loro. È stata un’emozione fortissima che mi ha cambiato radicalmente la vita. Da allora non ho mai smesso di lavorare a favore della lingua e della cultura occitana, perché in tanti ci si accorga di questo vasto spazio geografico situato nel cuore dell’Europa, della sua lingua e della sua letteratura, della sua storia e della sua cultura.

Con la Chambrà d'Oc ho ideato progetti e manifestazioni come *Occitan lenga Olimpica*, *L’Occitània a pè*, *Las Valadas Occitanas a pè*, il *Premio Ostana*. Coordino gruppi di lavoro in Piemonte sulla Legge 482/99 “Norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche” e coordino le pubblicazioni editoriali della Chambrà d'Oc. Il catarismo è sempre stato un tema a cui ho dedicato particolare attenzione, curando la pubblicazione di libri dedicati al pensiero di Simone Weil e organizzando incontri sulla storia del catarismo in collaborazione con Maria Soresina.